

IL DOSSIER

IMMATRICOLAZIONI

UNA GRAN PARTE DELLA DIDATTICA SARÀ A DISTANZA

LE MODALITÀ scelte per tornare nelle aule variano da ateneo ad ateneo, ma con un tratto comune: aule al 50% della capienza e mascherina obbligatoria. Questo significa che dove non si riuscirà a garantire la continuità di insegnamento in presenza o una valida turnazione si dovrà provvedere alla didattica a distanza secondo criteri che ogni università stabilirà autonomamente. In foto, i rettori dell'università di Bergamo e della Calabria



“
Negli ultimi dieci anni iscritti in calo costante: quest'anno invece sono addirittura aumentati

Nicola Leone
Università Calabria

» Virginia Della Sala e Stefano Vergine

Il Covid-19 potrebbe aver cambiato la geografia dell'università con la scelta di atenei più vicini per questioni economiche ma anche per evitare di rimanere bloccati di nuovo lontano dai familiari nell'eventualità di un nuovo lockdown. Così, il calo delle immatricolazioni potrebbe essere meno grave di quanto previsto e anzi, potrebbe non esserci proprio o tramutarsi in un "rimiscolamento" di iscrizioni lungo lo stivale. Si vedrà col tempo. Intanto abbiamo cercato di tracciare un quadro sui dati preliminari.

Partiamo da Bergamo, la città più colpita dai contagi: qui il ministro dell'Università Gaetano Manfredi il 30 settembre inaugurerà l'anno accademico. "Il dato di immatricolazioni e iscrizioni per la nostra Regione, è tendenzialmente in aumento rispetto allo scorso anno - spiega il rettore Remo Morzenti Pellegrini (è anche coordinatore delle università lombarde) - per noi significa che le famiglie e i ragazzi vogliono scommettere sulle università al di là dell'emergenza". Si temeva che Bergamo potesse essere percepita come una città poco sicura: "Immaginavamo una regressione, uno stop alla crescita che, comunque, negli ultimi anni era stata costante. Invece abbiamo più pre-iscritti di quelli dello stesso periodo dell'anno scorso. Per le lauree magistrali, che riguardano una utenza più consapevole e che di solito sceglie di andar fuori, sono il 12 per cento in più".

Sulle triennali Bergamo un anno fa ha introdotto il numero programmato e chi si iscrive deve passare un test online: "Sommando chi si è già immatricolato a chi non ha fatto ancora i test, si ottengono numeri superiori a quelli alla stessa data dell'anno scorso quando l'accesso era addirittura libero". Ed è in aumento anche il numero di studenti stranieri, sia in entrata che in uscita (complice la vicinanza dell'aeroporto, secondo il rettore, e l'offerta formativa in inglese). Chiediamo dei fuori sede. "Circa la metà dei nostri studenti non è bergamasco e di questa metà un quarto viene da fuori regione. Ed è ancora così".

Non calano le pre-immatricolazioni al Politecnico di Torino, sulla stessa linea di quelle dell'anno scorso e anche da Pisa non arrivano segnali negativi. La Bocconi cresce del 5 per cento. Certo, tutti i numeri andranno poi ri-conteggiati con le immatricolazioni vere e proprie, che arriveranno per lo più dal primo di settembre, ma intanto è un segnale che fa ben sperare.

Lo spiega il rettore dell'Università della Calabria, Nicola Leone: "Da dieci anni la nostra università ha avuto una riduzione costante di iscrizioni - spiega - l'anno scorso abbiamo registrato un -5 per cento".



Università, bene gli iscritti Ma sempre più vicino casa

Quest'anno, invece, i primi dati segnano una inversione: "Non solo non c'è stato un calo, ma vediamo anche un leggero aumento e sono certo si tradurrà in una crescita effettiva". Complice la volontà e la necessità di non spostarsi, nonché l'incertezza epidemiologica dei prossimi mesi. "Ma anche le innovazioni introdotte, l'attenzione

per gli studenti e la capacità che abbiamo avuto di adattare la comunicazione - continua Leone - avvicinandola a studenti e famiglie". Qualche giorno fa il pro-rettore vicario della Cattolica di Milano, Antonella Sciarone Alibrandi, ha raccontato a *Quotidiano.net* che le immatricolazioni sono in aumento anche per "l'incertezza

che grava sugli spostamenti internazionali. Così, tantissimi maturati che magari sarebbero andati a studiare in Inghilterra o altrove, hanno deciso di restare in Italia". A fornire qualche numero generale è stata *skuo-la.net*: il portale ha coinvolto un campione di 2mila studenti fuori sede. Uno su cinque ha dichiarato che tornerà dove ha la

residenza, quindi potrebbero essere circa 70mila se si considera che le matricole fuori sede lo scorso anno erano almeno 340mila. Di questi, 2 su 3 effettivamente si iscriveranno in una sede universitaria più vicina a casa, gli altri continueranno "a distanza". Per più della metà degli studenti i motivi del ritorno sono economici. Negli atenei

IMMOBILIARE

Il virus riduce i fuorisede Così gli affitti sono fermi

Il mattone come termometro. O, per dirla meglio, l'andamento del mercato immobiliare delle stanze in affitto può essere usato per capire come sta cambiando la geografia dell'università italiana. Se infatti è ancora presto per dire quanto il Covid inciderà sulle iscrizioni, i dati dell'immobiliare indicano già una tendenza: chi abitualmente affitta stanze agli universitari quest'anno sta facendo molta più fatica. E, seppure alla fine riuscirà ad affittare, dovrà probabilmente accontentarsi di canoni più modesti del passato.

SECONDO UN'ANALISI dell'ufficio studi di *Immobiliare.it*, pubblicato il 24 agosto, rispetto all'anno scorso c'è stato un aumento medio del 149% dell'offerta di stanze in affitto. Significa che oggi ci sono molte più stanze vuote rispetto a un anno fa. Le differenze tra le

varie città sono marcate, ma la tendenza è generalizzata. Milano fa segnare il record delle stanze sfitte (+290%), seguita da Bologna (+270%), Padova (+180%), Firenze (+175%), Roma (+130%), Torino (+108%) e Napoli (+100%). L'incremento più contenuto riguarda Pisa, che comunque fa registrare un aumento a doppia cifra (+12%).

I DATI DEL SITO specializzato *Immobiliare.it* sono confermati da un altro studio pubblicato nelle scorse settimane da "Solo Affitti", la principale rete di franchising per gli affitti immobiliari grazie alle circa 350 filiali sparse su tutto lo Stivale. Lo scorso 31 luglio la società romagnola ha scritto che il 75% delle sue agenzie ha riscontrato finora un "forte calo" di richieste da studenti rispetto al 2019. Il 14,6% ha segnalato una "riduzione moderata" e solo l'8,3% una si-

tuazione "sostanzialmente stabile" se comparata con quella dell'anno scorso. "Il calo delle richieste era facilmente prevedibile visto il periodo", è stato il commento ai dati di Silvia Spronelli, amministratore delegato di Solo Affitti. Secondo Spronelli, questa tendenza potrebbe però "essere semplicemente frutto di

attendimento: è infatti plausibile ipotizzare almeno un parziale recupero a settembre, quando sarà più chiara agli studenti sia la situazione epidemiologica del Paese, sia quali modalità didattiche sceglierà per le lezioni ciascun ateneo: se si proseguirà con la didattica a distanza o se si tornerà alle lezioni in aula, se riprenderanno le attività come i laboratori, borse di collaborazione presso gli atenei o se incominceranno i tirocini".

E INFATTI proprio questo sembra essere il punto dirimente. Finché non sarà chiaro che tipo di anno universitario sarà, se cioè gli studenti saranno costretti a seguire le lezioni da remoto o comunque avranno la libertà di farlo, è probabile che molti genitori aspettino prima di firmare un contratto d'affitto per i

L'INCERTEZZA

FINCHÉ NON SI SA
SE SARÀ UN ANNO
NORMALE NIENTE
IMPEGNI DI SPESA...

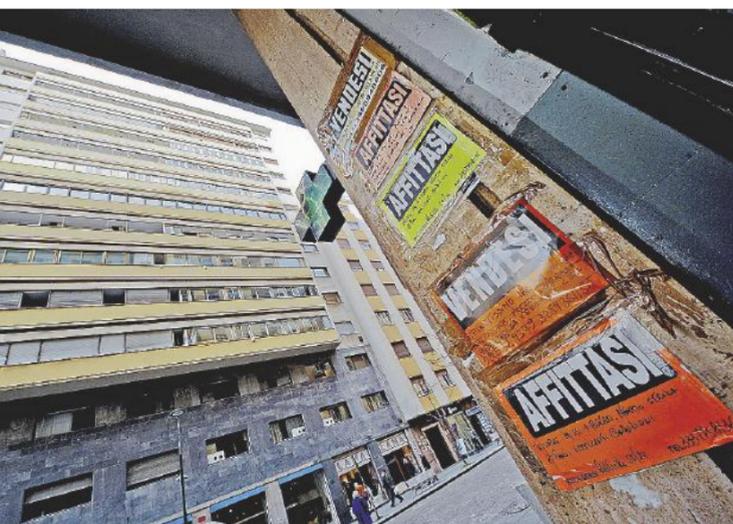


Immatricolazioni
A Bergamo l'Università sta registrando un aumento dei nuovi iscritti
FOTO ANSA

I numeri Ad oggi nessun calo, ma cambia la geografia: chi può resta dove ha la residenza
Il nodo delle lezioni online

nei più grandi come la Sapienza di Roma, il collettivo Link ha segnalato nei giorni scorsi, il rischio di "spopolamento, ovvero iscrizioni invariate ma aule e corridoi vuoti": gran parte delle università si sta orientando su una divisione tra didattica a distanza e in presenza, la Sapienza vorrebbe assicurare lezioni in presenza per tutti i 115mila i-

scritti con turnazioni precise mentre Roma Tre vorrebbe garantire lezioni frontali solo alle matricole. E c'è chi prevede lezioni in presenza solo per i corsi con pochi iscritti.
L'imperativo è comunque fornire le lezioni online a chi ne farà richiesta: oltre la geografia, gli atenei iniziano a cambiare anche forma.



loro figli. Di certo tutta questa incertezza sta pesando sui prezzi. Quelli delle stanze sono calati in media del 2% a livello nazionale rispetto all'anno scorso, dice Solo Affitti evidenziando però enormi differenze tra le città. Per dire: si va da Genova, dove il prezzo ufficiale di una stanza doppia in un anno è aumentato del 33%, fino a Padova, dove gli studenti pagano oggi il 32% in meno.

Numeri da prendere con le pinze perché, si sa, i pagamenti in nero popolano negli

affitti di case a studenti. Senza considerare il fatto che molti proprietari immobiliari potrebbero aver semplicemente cambiato obiettivo, sostituendo gli universitari con i turisti e aumentando il canone di locazione. Al di là dei mille caveat del caso, i dati dei contratti registrati permettono comunque di farsi un'idea sul fenomeno. E il quadro che emerge non è dei più rassicuranti, almeno per chi sugli affitti agli studenti ha costruito una fortuna.

STE. VER. E VDS

IL VERBALE **Trasporti** Rilevata lentezza d'intervento. Si tratta per l'80%

Bus, le regole del Cts: capienza al 75% come "soluzione estrema"



Alex Corlazzoli e Paolo Frosina

Gli scienziati dicono 75 (in casi eccezionali), governo e Regioni puntano all'80. Somiglia a un'asta il dibattito sulla capienza massima consentita a bordo dei mezzi di trasporto pubblico locale, con il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli a spostare in alto l'asticella fissata dal Comitato tecnico-scientifico. "Solo in situazioni di assoluta eccezionalità" - si legge nel verbale del Comitato - e solo quando "tutte le altre iniziative non si siano potute intraprendere" allora "potrebbe prendersi in considerazione un indice di riempimento fino ad un massimo pari al 75%". Insomma, per il Cts l'aumento ai tre quarti (dalla metà attuale) della capienza su autobus, tram e metro è davvero l'*extrema ratio* (e certo non avrebbe potuto dire altrimenti), mentre dal confronto di ieri tra Regioni e ministero dei Trasporti è emerso che il punto d'incontro sarebbe su "quota 80" (per cento), come chiedono i governatori.

Non solo. Tecnici e scienziati ricordano di aver "già messo in evidenza" (fin dallo scorso aprile) l'esigenza di trovare soluzioni adeguate "da parte di enti e delle istituzioni coinvolte". Così, scrivono, "si sarebbe potuto assicurare con congruo anticipo il diritto alla mobilità dei cittadini". Ma adesso, prima di aumentare la capienza, andranno messe in campo tutte le misure per garantire la distanza di un metro. E cioè "riorganizzazione di percorsi, corse e orari", "incremento del numero dei mezzi" anche con "soluzioni di contingenza (Ncc, noleggio da rimessa...)", "aumento delle corse, soprattutto nelle ore di punta". Ma anche l'uso di "separatori costituiti da materiali idonei alla interruzione delle proiezioni del *droplet*" tra i sedili e una "flessibilità degli orari delle attività produttive finalizzata alla ri-

CONSEGNATI I PRIMI BANCHI



799

SONO I BANCHI consegnati ieri mattina ad Alzano, Codogno e Nembro, tra le zone più colpite dal Covid-19: si tratta di banchi normali e non a rotelle, a seduta singola che serviranno per il distanziamento e che sono arrivati con la gara indetta dal commissario straordinario Domenico Arcuri. Di questi, 237 sono stati consegnati all'istituto comprensivo Enea Talpino di Nembro dai militari dell'esercito altri all'alberghiero Sonzogni e al Montalcini di Alzano. Sa lunedì i banchi arriveranno a Bergamo, Brescia, Piacenza

duzione" del pendolarismo nelle ore di punta. Boccata, invece, l'idea di Mit e Regioni di considerare "congiunti" compagni di classe e colleghi di lavoro, in modo da derogare al distanziamento a bordo. I congiunti sono "persone che vivono nella stessa unità abitativa" nonché "persone che intrattengono rapporti interpersonali stabili". Viceversa, "il distanziamento nell'ambiente di lavoro deve essere rispettato anche in occasione di viaggi di lavoro con mezzo di trasporto pubblico".

MAIL TIMORE è che pur con le nuove regole molti studenti restino a piedi. A lanciare l'allarme sono gli assessori all'Istruzione delle grandi città, ma anche chi, nelle aree interne del Paese, deve fare i conti con gli accorpamenti delle scuole: la riunione di più istituti comporta una durata maggiore del tragitto degli scuolabus. Il che potrebbe essere un problema, visto che la capienza al 100% - sempre da indicazioni del Cts - si può mantenere per un massimo di 15 minuti. E sugli autobus il 75% potrebbe non bastare. "Non sta a noi stabilire la capienza, ma i Comuni hanno bisogno di un altro stanziamento di 220 milioni per acquistare nuovi pulmini per la primaria", dice il presidente dell'Anci, il sindaco di Bari Antonio Decaro.

Sara Funaro, assessore all'Istruzione a Firenze, parla di una situazione "complicata": "Se si deciderà per il 75% dovremo rifare le simulazioni". Al lavoro da settimana è anche il Comune di Napoli: "Le aziende di trasporto locale - spiega l'assessore all'Istruzione Anna Maria Palmieri - stanno potenziando le linee. Chiedono di avere la collaborazione degli istituti per spalmare gli orari d'ingresso". Mentre Raffaele Trivilino, referente tecnico dell'area interna del Basso Sagro Trigno in Abruzzo, è lapidario: "Dovremo scegliere. Qualcuno resterà a piedi".

LA MINISTRA PROF FRAGILI: "NESSUNA EMERGENZA" PD ATTACCA

Non arriveranno certificati in massa perché, se leggiamo il documento dell'Istituto Superiore di Sanità, c'è una procedura ben precisa: il lavoratore che pensa di essere a rischio avvisa il dirigente scolastico che chiama il medico specialista. Laddove il lavoratore fosse dichiarato fragile, si attiverebbe una procedura successiva a cui



stiamo lavorando con il ministero della Salute e della Funzione pubblica": a rassicurare sulla questione legata ai lavoratori fragili è stata la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, al Tg3. Intanto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha firmato il decreto per l'assunzione a tempo indeterminato di 84.808 docenti di cui, secondo i sindacati, si copriranno circa 30mila posti quest'anno e per riempire gli altri, al netto della call veloce, si dovranno aspettare i concorsi. Intanto, ieri, il capogruppo del Pd al Senato, Andrea Maruccucci, ha definito il contributo di Azzolina "insufficiente". "Chi attacca l'Azzolina attacca l'intero governo" è stata la replica del M5S.